

FILIERE

## Il lavoro da casa frena gli arredi per gli uffici

*L'incertezza sulle nuove modalità di impiego frena gli investimenti nel settore*

*Da Assufficio una guida per predisporre postazioni di lavoro sicure e distanziate*

Giovanna Mancini

Tra le misure indicate dal governo nell'ultimo Dpcm per contenere la seconda ondata di contagi da Covid-19, c'è la raccomandazione alle aziende di ricorrere, laddove possibile, allo smartworking.

Laddove possibile: perché non tutte le professioni e le attività possono svolgersi da remoto, o per lo meno, non al 100%. È dunque fondamentale, per le aziende, organizzare i propri spazi per garantire la presenza al lavoro, in sicurezza, di una parte dei dipendenti. Ma non tutte, specialmente in questi tempi di diffusa difficoltà economica e di incertezza sul futuro, possono permettersi gli investimenti che sarebbero necessari per rivedere i layout degli edifici e la disposizione delle postazioni. Da qui l'idea di Assufficio – l'associazione di FederlegnoArredo che rappresenta i produttori di mobili, sistemi e sedute per l'ufficio – di mettere assieme le proprie competenze tecniche e le conoscenze su disposizioni e normative per realizzare una guida in grado di fornire ai responsabili per la sicurezza delle aziende le indicazioni utili a predisporre gli ambienti di lavoro, rispettando le esigenze di distanziamento sociale imposte dalla diffusione della pandemia Covid-19.

Un'idea nata lo scorso maggio quando, al termine del lockdown, era esploso il problema del rientro in ufficio in sicurezza e i produttori di arredi per il settore erano stati inondati di richieste da parte dei clienti. Ora la guida, che ha ottenuto il riconoscimento anche dell'ATS Milano Città Metropolitana, è pronta e scaricabile gratuitamente sul sito della Federazione.

«Ci siamo posti il problema di come gestire la situazione senza obbligare le aziende clienti a fare investimenti in un momento difficile – spiega il presidente di Assufficio, Gianfranco Marinelli –. Perciò suggeriamo soluzioni e layout che si possono ottenere semplicemente rivedendo e sistemando gli elementi già presenti negli uffici». Al di là dell'emergenza sanitaria e della crisi economica, a frenare o rinviare in tutto il mondo gli investimenti nel settore degli uffici è anche l'incertezza sul modo in cui si tornerà nei luoghi di lavoro, una volta superata la pandemia. Il dibattito sullo *smartworking* è aperto, ma intanto gli effetti sulla produzione di mobili e sistemi per gli uffici si fanno sentire: secondo le ultime rilevazioni di Fla, nel primo semestre dell'anno i ricavi del comparto ufficio sono crollati del 26,8%. Il dato è in linea con quello complessivo della filiera legno-arredo (-24,5% tra gennaio e giugno) ma, a differenza di altri settori della filiera, difficilmente beneficerà del rimbalzo registrato nel terzo trimestre.

«Tra fine maggio e settembre c'è stato un recupero significativo delle vendite per le imprese dell'arredo-casa – spiega Marinelli -. Ma l'industria dei mobili per l'ufficio purtroppo non ha seguito quel trend e le difficoltà di quest'anno si sommano a quelle del 2019». Dopo quattro anni di crescita, infatti, l'anno scorso il settore (circa 309 aziende con 6.100 addetti) ha ridotto il fatturato del 3,5%, dovuto soprattutto alla frenata dei mercati esteri (-12,4%). Ora, sulle aziende produttrici pesa l'incertezza che blocca i nuovi investimenti dei committenti: «Dalle informazioni che riceviamo dai nostri associati, il mercato è fermo», dice Marinelli. Il comparto comprende i produttori di tutti gli arredi e i sistemi destinati a spazi commerciali e collettivi: non solo uffici, ma anche aeroporti, alberghi, ristoranti, negozi, cinema e musei. Proprio i settori più colpiti dalla pandemia e che dunque hanno bloccato o rivisto i progetti di sviluppo o ristrutturazione. «Sulle nostre imprese grava un punto di domanda che speriamo possa evolversi in una situazione positiva non appena si potrà riprendere a muoversi liberamente», osserva Marinelli.

Nuove opportunità potrebbero arrivare dall'*home office*: «Potrebbe aprirsi un nuovo filone, soprattutto se il governo stanziasse incentivi ai privati o meglio ancora alle aziende, che dovranno fornire ai propri dipendenti gli strumenti per lavorare da casa in modo corretto – osserva il presidente –: non solo i dispositivi tecnologici e le connessioni, ma anche la scrivania o la sedia ergonomici e a norma». Molte imprese stanno già pensando a mobili e soluzioni adatte a un ambiente di lavoro domestico. Ma difficilmente questo potrà compensare le perdite subite quest'anno sulle grandi forniture e a rischio per i prossimi mesi.

«Per il 2020 temo che l'unica cosa da fare sia tirare la cinghia – dice Marinelli -. Quello dell'ufficio è un mercato che, diversamente dalla casa, non ha una componente di emotività nell'acquisto. Gli ordini rispondono a criteri precisi di necessità, funzionalità e budget. Ma il nostro è un settore dinamico, fatto di aziende con una reputazione internazionale. Speriamo di poter vedere una ripresa nel 2021».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giovanna Mancini